

L'Italia non ama i baby geni

► I bambini prodigio sono a rischio: ignorati e incompresi ► Eppure ce n'è quasi uno in ogni classe

ROMA «Mi sono stufato di dover fingere di non saper leggere e scrivere. Non ne posso più». È lo sfogo di un bimbo di quattro anni raccolto dalla psichiatra Federica Mormando, presidente di Eurotalent Italia. Uno dei tanti "piccoli geni" incompresi - ce ne sarebbe quasi uno in ogni classe - che il nostro Paese perde per strada. Al contrario di Francia e Spagna, infatti, l'Italia non ha fatto nulla per riconoscere e valorizzare i bambini "plusdotati".

Emarginati e annoiati

«Per loro - spiega Federica Mormando - il disagio nelle scuole è fortissimo, perché nella loro diversità sono una minoranza e sono in balia di insegnanti privi di formazione e mezzi didattici adeguati». Il baratro della noia e della disaffezione è ad un passo, come l'insorgere di problematiche comportamentali e relazionali anche gravi che possono sfociare in improprie medicalizzazioni. I "piccoli geni" han-

3%

è la quota minima di bambini plusdotati stimata in Italia sulla base di criteri statistici.

► **L'Europa: "Non sprecare talenti"**
Nel rapporto "Eu-rydice" la Commissione europea baccetta l'Italia - priva di strumenti per cogliere le potenzialità dei ragazzi più dotati - e ricorda che «nessun Paese può permettersi di sprecare dei talenti».

no invece bisogno di protezione: «Non è solo questione di preservare il talento, che è una materia fluida - prosegue Mormando - ma di permettere a ogni bambino di seguire il proprio ritmo, formandosi la mente in modo gioioso ed equilibrato».

21^a

e dunque ultima fra i Paesi europei è l'Italia, secondo l'Echa, nel supporto fornito ai bambini plusdotati.

Primo scoglio da superare, la muraglia dell'istruzione italiana: «Non c'è alcun programma per i plusdotati - ricorda Anna Maria Roncoroni, presidente dell'Aistap - né attività curricolari o extracurricolari. Manca persino un protocollo condiviso di valutazione per individuare questi bambini».

Nasce la "Rete Ulisse"

Ora si tenta di recuperare il tempo perduto dando vita alla "Rete Ulisse", un progetto internazionale per condividere le esperienze già in campo che sarà presentato oggi alla Bocconi di Milano; intanto crescono le occasioni formative (dopo gli esempi pilota attuati a Bergamo e Bolzano). ● METRO



WWW.AAAS.ORG

L'altra faccia

Un 15enne su cinque è "semi analfabeta"

ROMA In Italia un 15enne su cinque è "semi analfabeta", ovvero privo delle capacità fondamentali di lettura e scrittura. In particolare, i risultati dei test Ocse-Pisa 2010 hanno certificato un 21 per cento di quindicenni "con scarsi risultati in lettura" (il doppio della Finlandia). Ragazze e ragazzi in grado di svolgere «solo esercizi di lettura meno complessi, come individuare una singola informazione o identificare il tema principale di un testo». Incapaci però di affrontare ulteriori passaggi. Per far fronte alla situazione la Commissione europea ha istituito un gruppo di esperti per «individuare metodi per migliorare i livelli di alfabetizzazione che, altrimenti, portano all'esclusione sociale». ● METRO

Come riconoscere i piccoli Einstein

- **Curiosità.** I bambini plusdotati sono sempre molto curiosi intellettualmente, mostrano il "bisogno di scoprire". Non si accontentano delle spiegazioni semplici, ma vogliono capire a fondo i fenomeni che li circondano.
- **Domande.** Quando li si invita a fare qualcosa chiedono "perché?". Possono persino apparire polemici, ma sempre attenti a ciò che accade loro intorno.
- **Vivaci.** Hanno molta energia fisica, che rischia di essere scambiata impropriamente con l'iperattività. Hanno un continuo bisogno di stimoli nuovi. Ma possono essere anche lenti perché impiegano tempo per pensare.